

Cantiere terminato Chirurgia pediatrica rimessa a nuovo

S. Matteo, ristrutturazione con 130mila euro donati da Sisal L'ex detenuto che ha lavorato in reparto: qui è una famiglia

CONVEGNO

Salute del bambino esperti al Broletto

Si svolge domani, dalle 9 nella sala del Camino del Broletto, il 5 workshop nazionale Città Sane. A Pavia è organizzato dall'assessorato all'Istruzione del Comune. «Il diritto alla salute dell'infanzia» è il tema che sarà trattato da vari specialisti. Intervengono tra gli altri Maria Assunta Zanetti, Simone Feder (minori vulnerabili), Luca Chiovato (Obesità, cause e rimedi), Carla Roggi (alimentazione) Angelo Corsico, Marcello Imbriani, Elena Grignani e Danilo Cottica (qualità dell'aria nelle scuole di Pavia), Raffaele Manni (Sonno società delle 24 ore), Roberto Bergamaschi (sclerosi multipla in età pediatrica), Giuseppe D'Antona (sport) e Anna Maria Bordin (Musica).

di Maria Grazia Piccaluga
PAVIA

Le ditte hanno consegnato gli arredi durante i fine settimana di luglio e agosto, Gabriele Albergati, ex detenuto "prestato" alla clinica pediatrica, ha montato i mobili e dipinto le pareti. E Sisal, tramite il suo amministratore delegato Emilio Petrone, ha staccato un assegno di 130mila euro per finanziare l'impresa. Il progetto "la lampada di Aladino" è stato messo in cantiere dall'associazione di volontariato "Oltre la cura per il bambino operato". Una collaborazione pubblico-privato che ha prodotto la completa ristrutturazione delle undici camere di degenza della clinica di Chirurgia Pediatrica del San Matteo. Letti e armadi nuovi, comode poltrone, pareti color pastello, spazi luminosi ospitali per umanizzare un luogo in cui i bambini che soffrono sono costretti a trascorrere anche lunghi periodi. «Il persona-

le ha lavorato sempre in mezzo a un cantiere in questi ultimi tre mesi - dice il primario Gloria Pelizzo - superando con il sorriso anche i piccoli disagi legati ai lavori in corso. Questo progetto è stato possibile grazie alla disponibilità di tutti. E Gabriele adesso può essere nominato direttore dei lavori in pectore». Gabriele sorride e parte un applauso. Ormai al secondo piano della clinica pediatrica è di casa. Arriva al mattino preso in reparto, anche prima del cambio di turno. In questi mesi si è messo a disposizione per ogni tipo di lavoro: imbianchino, falegname, ha anche riordinato l'archivio delle cartelle cliniche e costruito gli scaffali sui quali impilarle. Se c'è un problema tecnico, una lampadina bruciata, una porta da sistemare arriva Gabriele. «Mi sento in famiglia qui, Mi sono sentito utile. Purtroppo all'esterno non si trova lavoro, è un periodo difficile» dice lui, 46 anni, operaio spe-



Il personale della clinica di Chirurgia pediatrica rimessa a nuovo

cializzato, un tornitore che per anni ha lavorato in un'azienda pavese che produceva macchine utensile e poi ha chiuso. Da cinque anni Gabriele ha cambiato vita ma ha dovuto scontare in carcere le condanne per vecchi reati venuti al pettine con i processi. Il 28 febbraio scorso ha regolato definitivamente i suoi conti con la giustizia e si è messo a disposizione della clinica pediatrica. Ma il compito di Gabriele non è certo finito. Gloria Pelizzo, vulcanico primario della Chirurgia Pediatrica, ha già nel cassetto un nuovo progetto: «Ora dobbiamo ristrutturare le sale operatorie» comunica al presidente della fondazione San Matteo presente ieri pomeriggio al taglio del nastro delle nuove ca-

mere. Mancano i fondi. «Ci penserà anche stavolta la Provvidenza» dice sorridendo allo staff allargato: chirurghi pediatrici e vascolari, anestesisti, neurochirurghi, otorini e il pool che lavora con le staminali. Al suo fianco c'è anche per questa nuova avventura l'associazione che ha lanciato il progetto Aladino, presieduta da Nadia Canali. «Il progetto prevede anche l'allestimento dei corridoi del reparto e della sala operatoria, delle 2 sale medicazioni, della segreteria, della sala infermieri e degli spazi comuni (sala giochi, area relax e cucina per genitori)».

San Matteo, Uil:
«Chi non va al Dea
è in sofferenza»



«Va bene pensare al Dea ma le cliniche che non traslocano sono in sofferenza, al di sotto dei livelli minimi di assistenza. L'azienda cosa pensa di fare? Ha dei progetti?» la denuncia è della Uil Fpl che si rivolge alla direzione del San Matteo a un mese dal trasferimento nel Dea. «Ci sono reparti dove di notte l'infermiere deve sostituire l'oss perché da un paio di anni non ne sono stati assunti - dicono i sindacati - E' il caso della Pneumologia. E poi si stanno accumulando straordinari, saltano riposi in Cardiologia, Ematologia, medicina». La Uil ha un altro timore: «A parità di letti e di personale chi andrà al Dea sarà in difficoltà per via degli spazi: se ora i pazienti sono concentrati in un corridoio di pochi metri, al Dea con le camere doppi e il corridoio a V separato da un arioso lo spazio sarà più grande e meno controllabile».